

trattati con infinite variazioni su codesto tipo fondamentale (1).

La presenza dei pezzi architettonici e della scultura alludono chiaramente ad edicole funebri, o ad heroa, in stile dorico, adorni di rilievi rappresentanti il ritratto del defunto, i quali, come al Ceramico di Atene, decoravano la necropoli. Questo costume data in Atene dalla fine del sec. V e prende maggior voga nel IV (2); per Camarina abbiamo un « terminus ad quem » nella distruzione avvenuta nel 258. Il carattere complessivo dei frammenti architettonici e plastici sembra riportarli al periodo 350-250; ma ripugna il credere che i Greci costruttori del povero sepolcro abbiano essi stessi distrutto le grandi edicole funebri per valersene come materiale di colmata. È più logico credere, che essi abbiano trovato il soprassuolo della necropoli seminato di avanzi di distruzione, e siccome andiamo un po' troppo in su per rapporto allo stile dei nostri avanzi, se pensiamo al sacco cartaginese del 405, inclino ad attribuire la devastazione di questa parte della necropoli ai Mamertini nel 275. Così si spiega come le tristi e mutile reliquie lasciate da quella bufera abbiano servito a colmare le fosse aperte negli ultimi 17 anni di vita della città.

Chè a questo periodo assegnerei il sepolcro sottostante, una fossa dir. NO-SE, a cassetta di tegole (3 per lato, 2 di testate, e 3 di coperta), contenente uno scheletro col cranio a SE, ai piedi del quale era una delle solite anforettine grezze a fuso, un piccolo stamnos a cattiva vernice nera, con goccioline bianche sulle spalle e sul coperehio; articolo campano, forse cumano (Patroni, o. c., fig. 75, 8, 10) del III secolo, rappresentato con qualche frequenza nella regione di Siracusa (3).

Sep. 8. Fossetta nella roccia fraccida, dir. NO-SE, prof. m. 2,05, col fondo rivestito di tegole a cassetta.

(1) *Attische Grabreliefs* (sep. di Philino, tav. 85; ed altri come n. 398, 406, etc.); *American Journal of Archaeology*, 1895, p. 476 e segg.

(2) Baumeister, *Denkmaeler*, I. 607; Collignon, *Histoire*, II, 147, 372; Salinas, *Monumenti sepolcrali scop. presso la chiesa di s. Trinità*. La stele-edicola di Dexileos, del 394, è notoriamente una delle più caratteristiche di tutta la ricchissima serie di siffatti monumenti funebri; nei camarinesi l'età più bassa sembra suggerita dal maggiore sviluppo delle forme architettoniche.

(3) Patroni, *Guida del Museo di Siracusa*, pag. 46.

Nella parte superiore del cavo un fiaschettino grezzo; nella cassetta, scheletro col cranio a SE, che teneva nella sin. un alabastron di alabastro, oltre che consunto, spezzato a metà in antico; al costato d. ago da cucire in bronzo, due anforette ed uno stamnos minuscoli grezzi; alla sin. del cranio altro alabastron di alabastro.

Sep. 9 e 10. Fosse poverissime una con tegole alla cappuccina, contenenti scheletri col cranio ad E.

Sep. 11. Simile a cassetta, dir. N-S, col cranio dello scheletro a S, presso il quale piccola oenochoe grezza.

Sep. 12. Simile a cappuccina, prof. m. 2,30, cranio a SE; a metà del torace 17 vasetti minuscoli

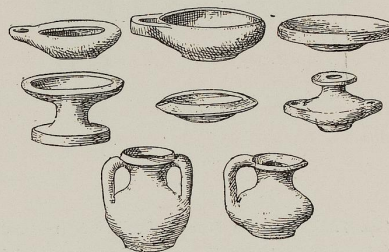


FIG. 51.

grezzi, le cui forme diverse sono riprodotte nel gruppetto annesso (fig. 51).

Sep. 14. Di tegole, dir. SE-NO, per bambino, il cui scheletro andò per intero consunto; in un angolo boccaletto nero.

Sep. 15. Simile, senza rivestimento, dir. NO-SE, con scheletro cranio a SE; alle anche due delle consuete anforettine grezze, e lungo tutto il corpo, ma un 30 cm. sopra di esso, rottami di diversi vasi campani, taluno dei quali figurato; rito già da me osservato in altre necropoli tarde di Siracusa (*Nolizie* 1897, pag. 497, 503).

Sep. 16. Anfora a bottone, l. m. 0,70, adagiata orizzontalmente in una fossetta; era certo un sepolcro di piccolo bambino (fig. 52), malgrado non se ne sieno trovate tracce scheletriche, perchè sul fondo di essa